

AUTORE: Francesco Podesti
TITOLO: Il giuramento degli Anconetani
DATAZIONE: 1856
TECNICA E DIMENSIONI: Olio su tela, cm 385 x 510
LUOGO DI CONSERVAZIONE: Ancona, Municipio, Sala consiliare

SOGGETTO: IL FATTO STORICO

Il quadro si riferisce ad un evento storico avvenuto nel 1173, quando la città di Ancona fu posta sotto assedio dalle truppe di Cristiano di Maganza, luogotenente di Federico Barbarossa, e dalla flotta veneziana, sua alleata.

La città di Ancona era allora una Repubblica marinara indipendente, alleata con l'imperatore di Bisanzio Manuele II Paleologo, ma la sua posizione strategica di porto commerciale faceva gola a molti, in particolare al Barbarossa e alla Repubblica di Venezia, che tentarono quindi di soggiogarla e di spogliarla delle sue ricchezze.

L'assedio durò quasi sette mesi, dal primo aprile alla metà di ottobre. Si trattò di una vera e propria prova di forza della Repubblica anconetana, che, nonostante la disparità di forze, riuscì a resistere coraggiosamente allo strapotere dei nemici e a metterli in fuga.

Diversi gli episodi di eroismo. La giovane vedova Stamira, audacissima, corse ad accendere una botte di materie infiammabili provocando l'incendio di una torre mobile nemica. Un sacerdote, tale Giovanni da Chio, gettandosi a nuoto nel porto in tempesta, tagliò con una scure la gomena della nave ammiraglia dei veneziani, provocando l'affondamento di varie navi nemiche. L'arrivo di forze alleate provenienti da Ferrara determinano alla fine la liberazione della città.

Il quadro "fotografato" il momento in cui consiglieri, soldati e popolo anconetano, nonostante provati dalla carestia causata dall'assedio, spronati da un senatore centenario rispondono unanimi alle esortazioni di quest'ultimo, giurando di resistere fino alla morte piuttosto che cedere.



LA COMMISSIONE

Il Podesti aveva 44 anni quando ottenne la commissione del dipinto; era già un famoso artista, tanto che contemporaneamente al quadro dorico il pittore era impegnato nella realizzazione di una tela per il re di Napoli. Aveva lavorato soprattutto a Roma, dove si era trasferito a 16 anni per studiare pittura grazie ad un sussidio concesso dal Comune di Ancona a fronte delle disastrose condizioni economiche della famiglia e delle sue innegabili capacità artistiche. Francesco Podesti fu molto onorato di poter in qualche modo ringraziare la città di Ancona con la realizzazione della tela, che fu pagata dal Comune 2500 scudi, una somma molto bassa rispetto ai prezzi dell'epoca.

L'EPOCA STORICA

Il particolare momento storico che la città di Ancona attraversava quando il dipinto, nel 1856, venne consegnato, non poté non suggerire una precisa lettura patriottica.

Dopo i moti insurrezionali del 1831, 1848 e 1849, a cui Ancona aveva partecipato, la città era stata infatti assediata per molti giorni dalle truppe austriache che appoggiavano lo Stato Pontificio; l'assedio si era concluso con il rientro del Governo della Chiesa, che esercitò, con gli austriaci, un controllo assillante della città fino al 1859. Ma le idee risorgimentali di libertà ed autonomia erano rimaste nel cuore dei cittadini, che infatti accolsero il capolavoro di Podesti come un manifesto all'indipendenza. Il successo fu immenso, tutti i cittadini accorsero per vedere l'enorme e meravigliosa tela. L'insieme della grande scena, piena di movimento e di sentimento, colpiva ed affascina la folla, che paragonava la propria attuale situazione a quella vissuta dai propri antenati 700 anni prima. Ancona entrerà a far parte dell'Italia pochi anni dopo, nel 1860, grazie ai patrioti anconetani che nel 1859 prepararono l'insurrezione conclusasi con la vittoria nella battaglia di Castelfidardo.

Architetture militari

Arco di Traiano

Duomo di San Ciriaco

Torri e mura del porto

Palazzo del
Comune

L'eroina Stamira giura
posando la mano
sulla spada

Un emissario di
Cristiano di
Magonza, venuto a
chiedere la resa
della città, viene
cacciato dai soldati

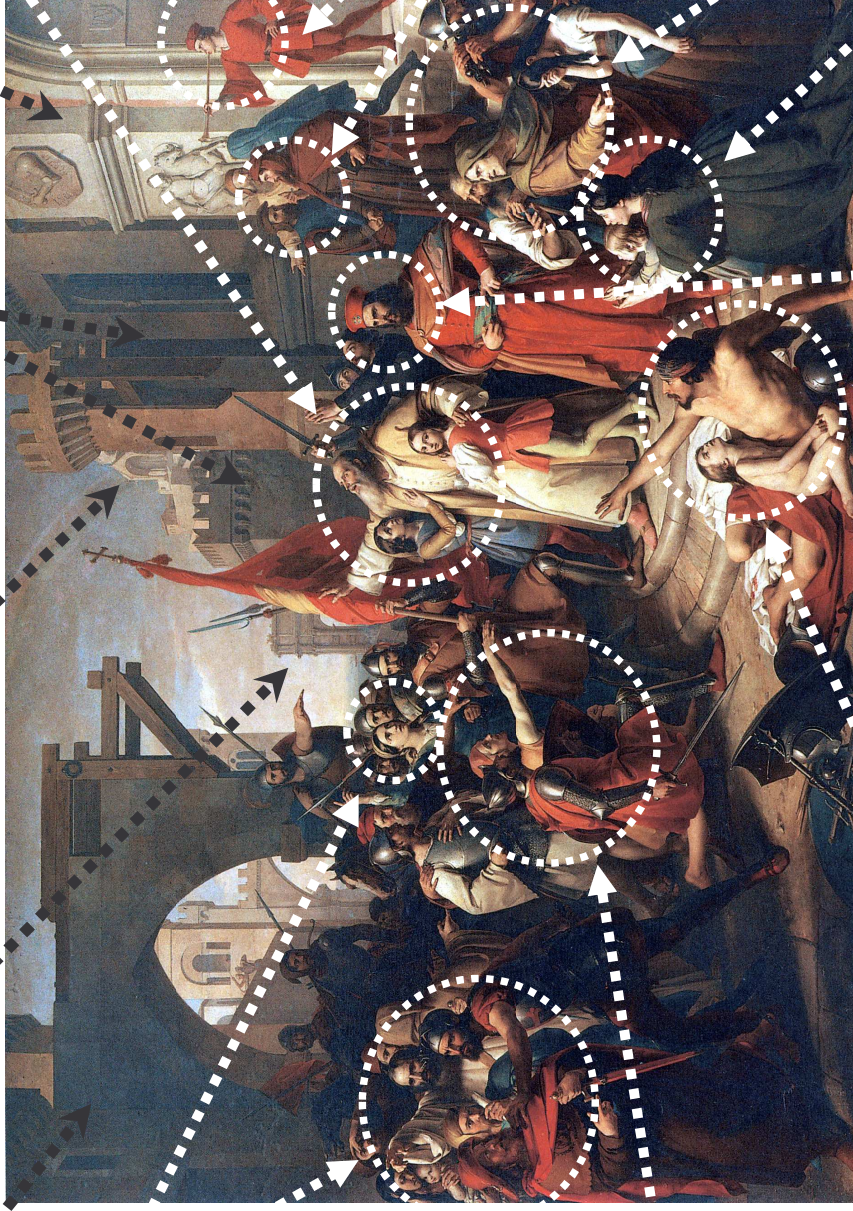
I soldati, alzando il
braccio, giurano di
non arrendersi

Il vecchio senatore
cieco Bonifacio
Faziolo, sorretto da
due fanciulli, invita gli
anconetani a non
arrendersi

Il banditore annuncia
con squilli di tromba
che il consiglio
comunale ha
deliberato di non
arrendersi

Due consiglieri si
stringono la mano per
suggerire la
deliberazione del
consiglio

Gruppo di popolani



Un guerriero ferito, sorretto da un
fanciullo, alza il braccio giurando di
non arrendersi

L'ambasciatore Costanzo, emissario di
Manuele Paleologo, l'imperatore di
Bisanzio alleato di Ancona

Gentildonna
inghinocchiata col
figliolo

LETTURA DEGLI ELEMENTI DEL DIPINTO

La scena si svolge nel porto di Ancona, in una piazza antistante il palazzo del Comune (architettura oggi scomparsa così come le strutture difensive).

BIOGRAFIA di FRANCESCO PODESTI (Ancona 21/3/1800 - 10/2/1895)

Tra i maggiori pittori italiani del XIX secolo, con Hayez e Bezzuoli, Francesco Podesti (1800-1895) nacque ad Ancona ma si trasferì ancora giovane a Roma dove visse ed operò per la committenza dei banchieri Torlonia e dei Papi. Fu presente fin verso la metà del secolo anche a Milano, esponendo alle prestigiose mostre di Brera e lavorando per importanti incarichi da parte dell'aristocrazia lombarda. Podesti fu protagonista della cultura del primo Ottocento in Europa: ebbe commissioni dall'Inghilterra, dalla Polonia, dalla Russia, dall'America Latina ed ottenne riconoscimenti in rassegne internazionali (Londra, Parigi).

Podesti, la cui opera è nota per meno della metà, essendo il resto disperso o distrutto, ha scandito il suo tempo con un'impressionante sequenza di ritratti, di quadri storici, di opere mitologiche. Lo si credeva fino a ieri un accademico, un pittore compassato ed ufficiale: lo si riscoprirà un grande pittore romantico, per mezzo secolo al centro della produzione artistica italiana.

Rimasto orfano di padre a quindici anni, ricevette nel 1816 un sussidio della Municipalità di Ancona per recarsi a studiare a Roma presso l'Accademia di San Luca. Vincitore di diversi premi, nel 1824 donò alla sua città natale *Eteocle e Polinice*, sua prima opera di successo. Nel 1826 compì un viaggio nelle maggiori città italiane per studiare i dipinti conservati nei musei locali. Le rovine di Ercolano gli ispirarono *l'Ultimo giorno di Ercolano*. Realizzò nel 1829 per la Cattedrale di Ancona il *Martirio di San Lorenzo* (distrutto nel 1944 e sostituito da una copia) e nel 1830 per il suo protettore marchese Carlo Del Monte il *Morto redentore giacente sulle ginocchia di sua Madre*. Grande ammiratore di Raffaello, nel 1834 dedicò all'artista due canti in versi sciolti intitolati *A Raffaello Sanzio, versi*. Nel 1835 il principe Alessandro Torlonia, che nel 1831 aveva acquistato il suo *Tasso che legge la Gerusalemme liberata alla corte di Ferrara* (1841-42), gli commissionò alcuni affreschi per la sua villa e il suo palazzo.

Artista instancabile, realizzò tra il 1820 e il 1856 quattrocentoquarantatre opere. La municipalità di Ancona lo incaricò nel 1853 di realizzare *Il giuramento degli anconetani*. Per volere di papa Pio IX affrescò tra il 1856 e il 1870 in una sala adiacente alle stanze di Raffaello la *Definizione e la proclamazione del dogma* per celebrare la proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione. Numerosissimi sono i suoi ritratti conservati in collezione private italiane ed estere (*Cardinale Nembrini, Vescovo di Ancona*, 1829; *Gregorio XVI*, 1845 circa). In soli due mesi ad ottant'anni decorò i pennacchi della cupola del Santissimo Sacramento ad Ancona con i *Quattro Evangelisti*.



Autoritratto di Francesco Podesti



Ritratto di prete ortodosso



La nascita di Venere



Schizzo per "Il giuramento degli Anconetani"